

niaria o in aggiunta alla medesima, del carcere, con o senza obbligo del lavoro, sino a tre mesi.

Pene anche più gravi possono poi colpire tanto i mendicanti quanto i suonatori girovaghi, se sieno ritenuti rei a termini degli Atti generali e locali del Parlamento, relativi all'istruzione delle pubbliche vie.

Pel Ministro
L. BERTI.

Corrispondenze

Due.... fra molte.

Riceviamo:

CARISSIMO DIRETTORE

Poiché hai dato ospitalità nella *Gazzetta* alla mia precedente chiacchierata, non credo ora fuori di proposito rifarmi vivo pe' tuoi lettori.

Non è però una pappolata, più o meno ben condita, ch'io ammanisco loro, ma è l'espressione di due fra le molte verità che furono oggetto di discussioni nella settimana, e che mi paiono meritevoli di pubblicità.

Veritas odium parit, lo capisco, ma non per questo io credo si debbano avere peli sulla lingua o nodi sulla penna, quando il privato risentimento può ridondare a pubblico vantaggio; la stampa ha pure la sua missione.

Parlando della dimostrazione del 1° maggio la *Gazzetta* osservava opportunamente che i nostri operai hanno troppo buon senso per non capire che i tempi volgono tristamente difficili non meno per loro che per i proprietari e per gli industriali e che è poco seria di conseguenza la pretesa delle 8 ore di lavoro disgiunta da una proporzionata diminuzione di salario.

I nostri operai ragionano a meraviglia, ma chi a mio credere e a credere di chiunque abbia fiore di senno, non ragiona troppo sono gli appaltatori della casa operaia, pe-

rocchè mentre, per universale consuetudine, in Acqui la giornata di lavoro dei muratori si è da qualche anno stabilita in undici ore, detti appaltatori, non si sa in nome di quale principio, obbligano i muratori a lavorare da un'alba all'altra senza la minima retribuzione del maggior lavoro.

E ciò che maggiormente stupisce è che questo mal ragionare, o, per dire meglio, ragionare troppo pel proprio interesse, lo si faccia da appaltatori d'una casa operaia, dove il sentimento dell'equità e del benessere della classe operaia dovrebbe essere vivo più che altrove.

Se il solerte e benemerito Presidente della società operaia si adoprassero perchè detta disuguaglianza di trattamento dei muratori cessasse, non sarebbe bene? A me pare che sì.

Le famose pompe del nostro municipio, che hanno dato così bella prova del loro potere in occasione dello spaventevole incendio di Martedì furono l'oggetto della seconda verità di cui intendo io parlare. Io ricordo che la *Gazzetta*, riferendo sull'incendio sviluppatosi lo scorso inverno nel magazzino del signor Caligaris, ebbe a constatare l'inutilità di dette pompe pel loro cattivo stato, suggerendo che si provvedesse a renderle meglio servibili. Io speravo che, fuggiti almeno i buoi, si pensasse a chiudere la stalla; invece la si lasciò ancora aperta per la fuga di altri buoi; la voce della *Gazzetta* fu *vox in deserto*.

Bisognava trovarsi nella notte di martedì sul luogo del disastro per raccogliere le voci di legittima indignazione contro l'inerzia del Comune a provvedere a così importante ramo di servizio. E quel che più monta, non erano voci del popolino, facile alle esagerazioni, ma erano legittime lagnanze di professionisti, di persone colte ed assennate.

Si provvederà.... alla chiusura della stalla prima che altre coppie di buoi abbiano a fuggirne? Speriamolo.

Sempre tuo aff.mo
LIBERO.

dire in fatto di affari ed è ben fatto l'addolcirlo.

— Se una veste può essere giovevole a vostra moglie, dice Bretoncel, si faccia il suo desiderio.

E nello stesso tempo entra alla ditta della *Gran calza bien* e d'un gesto segnando una pezza di stoffa:

— Mostratemi quello smalto.

— Smalto! ripete il mercante meravigliato.

— Hem! hem! fa l'agente di cambio spaventato, guardandosi di dietro se il suo compagno non l'ha inteso. Ma il contadino è seduto su di una panca fuori della porta pensando al fortunato caso che lo ha fatto incontrare in una simile vacca da mungere.

Bretoncel, ricevuto il taglio di stoffa, esce dalla bottega con un nuovo pacco sotto il braccio dicendo fra se e se:

— Eh! se i miei confratelli di Borsa mi vedessero in questa montura! La schiumaruola di rame è attaccata ad un bottone del vestito; i pacchetti di dolci escono a metà dalle tasche, le due mani tengono delle puppatole e dei pulcinella, e sotto il braccio sinistro l'agente di cambio porta il taglio della veste in grosso pacco.

CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA

Giurati appartenenti al nostro Circondario che devono prestare servizio nella 2. Sessione dell'anno 1890, che si aprirà il giorno 10 Giugno 1890:

Gallo Gio. Antonio fu Antonio, ex conciliatore, Cassinelle.

Ceresa Corrado fu Paolo, geometra, Acqui.

Bianco Luigi Filippo fu Domenico, maestro e segretario comunale, Trisobbio.

Bracco Domenico fu Antonio, contribuente, Spigno Monferrato.

Levi cav. Abrám fu Moise, proprietario, Acqui.

Stella Pio fu Pietro, R. pensionato, Vaglio Serra.

Lovisolo Giacomo fu Pietro, contribuente, Calamandrana.

Galliano Gio. fu Giacomo, consigliere comunale, Ponzone.

Zanetta Gaudenzio fu Giacomo, proprietario, Acqui.

Serventi Giuseppe fu Luigi, proprietario, Acqui.

Necrologie

Nel mattino dello scorso Martedì, nella grave età di anni 85, cessava di vivere il Reverendo Canonico D. **Pietro Borgatta**, decano del Capitolo della Cattedrale. Già da parecchi anni, causa l'età e la malferma salute, era stato dispensato dal frequentare il *Coro*.

Laureato in legge e teologia, il Canonico Borgatta fu di non comune ingegno, e senza il concorso di avvenute circostanze per lui sfavorevoli, sarebbe stato certamente innalzato fin dalla gioventù alla dignità di Vescovo, avendo per merito speciale appartenuto al Collegio Capitolare della Basilica di Superga, in altri tempi vero Seminario di futuri mitrati.

Ai nipoti Deputato Cav. Carlo Borgatta, Pietro, e famiglie, le nostre condoglianze.

Il contadino si offre di caricarsi della metà dei pacchi, ma Bretoncel, per una superstizione comune ai collezionisti non vuole acconsentirvi. Esso non può fare alcun movimento di braccia; la sua andatura è incomodata. Ma questo incomodo e queste seccature di ogni sorta non sono senza gioie. In causa di essi si rammenta ad ogni passo che esso viaggia alla conquista di una meraviglia. Se i suoi muscoli ne soffrono, lo smalto riluce di un più vivido luccicore di lontano.

Bretoncel pensa al duca di Coyo-Latour che ha incontrato nelle vie di Parigi portando sulle sue spalle un enorme busto in marmo che aveva acquistato e si dice che esso pure, per camminare sulle tracce di un collezionista, si illustro, deve portare la croce delle curiosità.

— E ad ogni modo una fortuna di avervi incontrato, signore, dice il contadino. Tutte le persone delle città non sono sì generose.

— La via è ancora molto lunga?

— Una piccola mezz'ora.

— Ma eccoci già da due ore in marcia.

— Eh, signore, vi avevo ben prevenuto che vi aveva un cammino di una buona lega.

Ottantenne, finiva Giovedì scorso la sua operosa ed utile vita il Sig. **Francesco Benazzo** farmacista e chimico valente. Durante mezzo secolo e più di esercizio professionale diede prove non dubbie della sua onestà ed intelligenza.

Circa la sua competenza in materia chimico-farmaceutica, basti l'accennare che dal governo del già regno Sardo gli fu più volte affidato l'incarico di ispezionare le farmacie delle provincie di Cuneo, Alessandria e Novara, conseguendo per questa sua delicata missione, dal Governo, speciali attestazioni di merito.

Ad amareggiare la sua vecchiaia sopravvenne la morte del suo illustre figlio Comm. Ingegnere Enrico; l'immenso dolore di tanta perdita non gli lasciava più pace. Al figlio superstito avv. Emilio che col fratello Enrico fu l'orgoglio dell'amato padre, l'espressione del nostro cordoglio.

LA SETTIMANA

Domani, 1° giugno, ricorrenza dello Statuto, avrà luogo nel teatro Dagna, alle ore 10 antim. come gli altri anni, la distribuzione dei premi e delle attestazioni di merito agli alunni ed alle alunne delle nostre scuole Comunali.

Alle 8,30 dello stesso mattino vi sarà la rivista delle nostre batterie in piazza d'Armi e il successivo sfilamento in piazza Vittorio Emanuele.

Alla sera poi, ai Bagni, l'elegante salone da ballo si aprirà alla prima delle animate feste danzanti che sono il legittimo sospiro delle nostre gentili signorine.

Politeama Acquese — La compagnia di prosa Brunorini verrà in Acqui per offrirvi - Lunedì e non domani sera, come era stato annunciato - la rappresentazione dell'*Agatodemon* di Cavallotti. Il manifesto non ci promette altre recite all'infuori di questa; ma noi vogliamo sperare che dal concorso del pubblico, che sarà certo enorme, e dal ricordo della buona accoglienza fattale poche settimane or sono, la compagnia sarà indotta a trattenersi con noi per un tempo maggiore di quello che abbia per avventura stabilito finora.

— Una buona lega! grida Bretoncel spaventato; poichè, se una lega da contadini ne vale due, che cosa può valere una buona lega?

— Pazienza signore.... Eccoci bentosto a Querey.... Vedete voi il campanile?

— Ah, esclama l'agente... quel campanile là in basso?

— Dopo Querey, forzando il passo, non vi ha più che un grosso quarto d'ora.

A questa parola di *grosso quarto d'ora* Bretoncel poco mancò non lasciasse cadere tutti i pacchi in mezzo alla strada.

— Fortunatamente, aggiunge il contadino, noi incontreremo alle porte di Querey un'osteria, ove si vende un certo vinello bianco secco come una pietra da fucile che farebbe tornare le gambe ad un morto.

Grazie ad un violento sforzo, l'agente di cambio arriva all'osteria ove getta sulla tavola, puppatole, pulcinella, dolci e stoffa.

— Voi siete un ritardo oggi Sureau, dice l'ostessa parlando al contadino.... La notte vi sorprenderà prima di giungere a casa.

— Abbiamo rallentato il cammino parlando con questo signore.

(Continua.)

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 3

LE ANTICHITÀ DEL SIGNOR BRETONCEL

(Tradotto per la Gazzetta d'Acqui - Dal francese di Champ Cour.)

— Non è punto là il nostro villaggio, disse il contadino; noi non siamo ancora che alla borgata alla quale noi facciamo le nostre provviste.

Bretoncel emette un sospiro. I pacchi di puppatole e di dolciumi cominciano ad imbarazzarlo ed occorre portarli a dei ragazzacci che forse hanno rovinato un prezioso oggetto d'arte! Ma la dissimulazione è necessaria, per giungere al possesso, e l'agente di cambio rigetta al fondo di sé la seccatura che prova. I viaggiatori attraversano la piazza della borgata ove un'immensa calza di seta sta per mostra di un magazzino di cotonerie.

— È puro qui, dice il contadino, che la mia donna mi aveva raccomandato di comperargli una veste; disgraziatamente è andata male al mercato di quest'oggi, le granaglie sono in ribasso, e ciò sarà per un'altra occasione.

Il richiamo alla generosità del collezionista è chiaro, ma le donne sono